

Bollettino del Cli ^{12/11}

COLLEGAMENTO FRA LE LESBICHE ITALIANE

anno VII

gennaio 1988



SCRIVERE A : CLI / CENTRO FEMMINISTA SEPARATISTA
VIA SAN FRANCESCO DI SALES 1 A - 00165 R O M A



Arrivo al convegno lesbico, il quinto, nella grande "Station-wagon" (si dirà così? io confondo anche le Vespe con le Mosche...) della mia amica Pia, insieme a Giovanna e Anna; siamo cariche di libri, documenti e Bollettini del CLI, oltre che di aspettative per questo incontro. E' sabato 5 dicembre, ed era mattina presto quando siamo partite da Roma; ma l'autostrada per Firenze - causa Cobas di terra e di mare - ci si è rivelata affollatissima. Quindi arriviamo verso mezzogiorno, decisamente tardi (l'inizio era alle dieci!), accolte da commenti di disapprovazione sulle "solite romane"... Il Centro CGIL dell'Impruneta è già gremito di donne provenienti da tutta Italia. All'ingresso l'"organizzazione" fiorentina al completo, un'inverosimile confusione di saluti e abbracci, un televisore che trasmette il lesbovideofilm realizzato per l'occasione. Un pannello sul quale è appesa una "rassegna stampa" sul convegno già nutrita preannuncia i ritratti giornalistici che ne verranno dati nei giorni successivi. L'interesse è notevole: il tema del nostro incontro - la sessualità - coincide infatti con la pubblicizzazione italiana dell'ultimo "Rapporto Hite", l'inchiesta americana da cui è emersa una larghissima percentuale di insoddisfazione erotica e sentimentale tra le eterosessuali, ed un'altrettanto larga felicità tra le lesbiche. Di qui l'attenzione indubbiamente anche personale, oltre che professionale, di molte giornaliste; alcune delle quali hanno seguito il convegno "dall'interno". Ma torniamo alla nostra cronaca. Salutate le amiche, sistemiamo i bagagli nelle ampie stanze con quattro letti (a castello, purtroppo!) ciascuna, e raggiungiamo le altre nella sala delle assemblee. Qui, dopo una breve discussione, si decide di dividerci nei gruppi previsti: 1) Teorie sul sesso e costruzione sociale del desiderio; 2) Pratiche sessuali; 3) Il piacere e il sapere dei nostri rapporti: la figura delle amanti nella socialità lesbica; 4) Progettualità lesbica; 5) Progetti. La scissione fra "teoria" e "pratica" nei due gruppi sul sesso e sulla progettualità suscita qualche perplessità fra chi non aveva partecipato alle riunioni di pre-convegno, ma si rivela presto funzionale alle diverse aspettative e ai diversi approcci al dibattito. Conclusa l'assemblea preliminare, si va a pranzo nella mensa del Centro: il primo della serie di pasti comuni, caratterizzati da una buona cucina toscana e da un ottimo vino (malgrado l'eccesso di carni, normale da queste parti, abbia saturato le centro-sudiste e stravolto le vegetariane). Poi cominciano le riunioni dei gruppi, che continuano per tutto il giorno

successivo. Se la sera del sabato siamo tutte troppo stanche del viaggio e dell'impatto con tante-lesbiche-tutte-insieme (più di trecento), domenica c'è un'atmosfera di comunicazione diretta più viva. Arrivano bande di fiorentine e di visitatrici, che aggiungendosi alle "fedelissime" del convegno portano il numero delle intervenute a oltre quattrocento donne. Il punto d'incrocio è nell'atrio, mentre nelle salette la discussione dei gruppi è tanto intensa da non essere turbata dal via-vai. La sera della domenica, partecipazione di massa alla festa organizzata nella discoteca "KGB" di Firenze, anche se alcune sono piuttosto preoccupate dal nome. Intanto, nella Libreria delle Donne, Anna e Carmela del gruppo siciliano "Le Lune" espongono le loro immagini in chiave poetica dal titolo "Ma tu, dimmi: fuori di qui sarà ancora giorno?". Il piacere e la serenità di ritrovarsi in tante sono turbati soltanto da un tentativo di incursione notturna da parte di una ventina di giovanissimi "coatti" in moto, che si dileguano però fulmineamente dopo aver constatato che non era proprio il caso di provarci. La mattina del lunedì, i gruppi relazionano in assemblea sul loro lavoro leggendo dei documenti sui quali si sviluppa la discussione fino alla chiusura del convegno. Pubblichiamo i documenti su questo numero del Bollettino, in attesa degli "atti" completi che verranno pubblicati dalle compagne fiorentine dopo aver sbobinato le registrazioni dei dibattiti interni ai gruppi. Da questo quinto convegno lesbico "Da desiderio a desiderio: donne, sessualità lesbica, progettualità" sono comunque uscite molte altre iniziative e appuntamenti. Ne segnaliamo alcune, mentre altre le preciseremo nei prossimi numeri del Bollettino del CLI: un "manifesto" lesbico sul quale sta lavorando il gruppo Progettualità, e che verrà definito in un incontro a Milano il 31 gennaio; un progetto di "finanziaria" per il quale si stanno raccogliendo varie esperte e consulenti; l'invito a spedire al CLI delle lettere su "tutto quello che avreste sempre desiderato dire sul sesso e non avete mai osato dire", che saranno raccolte in una pubblicazione. Eccetera, eccetera. I prossimi mesi, sospetto e mi auguro, saranno pieni di "movimento".
(Rosanna)

ANNUNCIO

Il sottogruppo "pratiche sessuali" che si è incontrato a Firenze per il Quinto Convegno Lesbico ha deciso di proseguire il lavoro iniziato, incontrandosi di nuovo a Firenze domenica 24 gennaio, alle ore 9,30 alla Libreria delle Donne, via Fiesolana 2B. Per informazioni, telefonare a: 055/452127/2480524.

X DOCUMENTO DEL GRUPPO "IL PIACERE E IL SAPERE DEI NOSTRI RAPPORTI:
LA FIGURA DELLE AMANTI NELLA SOCIALITA' LESBICA

Il seminario ha analizzato quali figure sociali abbiamo prodotto noi donne lesbiche come riferimenti delle relazioni significative tra donne. Il nesso indagato è stato quello del "fatto" sessuale che diventa politica, e cioè il passaggio dal linguaggio dell'intimità al linguaggio politico; come costruire questo passaggio e quali figure significative possono rappresentarlo, quali figure ci intravediamo. In ogni donna esiste una inconscia istanza di libertà che assunta politicamente diventa costruzione del nostro desiderio forte e della parola del mondo comune delle donne. Ci siamo chieste nel seminario i motivi per cui le donne lesbiche hanno finora prodotto molta teoria e pratica politica come donne con le altre donne nel movimento, ma non hanno reso conto nè nella teoria nè nella pratica politica della propria intimità di rapporto con le donne; come se fosse un fatto privato, lasciandolo nel privato e non mettendolo mai in gioco nel politico, anche se poi nel politico queste cose noi le facciamo circolare comunque. Allora un'intimità nella quale infatti noi quotidianamente abbiamo avuto in questi anni la possibilità di verificare, conoscere, costruire e sapere, spostare continuamente i registri del piacere, che non è un piacere monolitico, fisso, ma che si muove. Noi facciamo circolare come moneta fra le donne una potenza sessuata che non è detta e non è ancora assunta politicamente. Il seminario si poneva il problema di come impadronirsi di questa assunzione. Nel seminario infatti è stata posta la necessità di passare dagli incontri tra donne casuali, dall'analisi delle mancanze, delle paure, del negativo che è stato molto analizzato in questi anni nei nostri piccoli gruppi e di cui ormai effettivamente non è più possibile produrre discorso politico, perchè è già stato molto sviscerato, alla fondazione di pratica di rapporti simbolici fra donne lesbiche; e quindi abbiamo cominciato ad interrogarci su cosa significa questa pratica di rapporti simbolici fra donne lesbiche.

Lo spazio-tempo delle Amanti è stato riconosciuto dalle donne del seminario come prima misura di questa fondazione politica. Per costruire questo luogo di fondazione è stato detto che bisogna uscire dal senso di colpa di non essere perfette. Ci siamo chieste poi nel seminario qual'è il vincolo di necessità tra noi donne lesbiche; e si è detto che la mancanza di un contesto politico è per noi il vuoto, il condizionamento e la riduzione

dei rapporti. Il contesto dei rapporti tra donne quindi è il nostro ambito vitale a partire dal quale è possibile costruire il senso della nostra progettualità politica. La motivazione forte che abbiamo indagato è il piacere sessuato di avere come interlocutrice privilegiata una donna. Questo piacere è il rapporto di necessità che ci muove e per noi quindi l'istanza sessuale è costantemente pratica politica che afferma la nostra necessità di libertà. Il piacere, è stato detto, è dialettico e crea sapere altro, è un percorso di conoscenza in continua modificazione di sé nel mondo, che porta quindi la necessità di "raccontare" un percorso soggettivo e collettivo in chiave simbolica, quindi di uscire dal racconto psicologico di sé e della propria vita e di cominciare a significarlo in un modo collettivo e più forte, cioè provare a raccontare quel percorso comune che ci ha portate sin qui e che ci ha permesso di riconoscerci. Questo percorso è stato rappresentato come un percorso di avvicinamento tra le amanti ed è la pratica di nominare l'esistente tra noi e di dare valore a ciò che già c'è, già si significa tra noi, e come prima forma imprescindibile per costruire una lingua comune, cioè un luogo simbolico della differenza lesbica.

La figura delle amanti quindi è una figura sociale e politica, quando poi l'una per l'altra e ognuna per se stessa sono "le testimoni": sono la possibilità, il poter potere, cioè rimandano e si rimandano continuamente l'immagine di libertà. Infatti ci siamo dette che l'altra per noi deve poter essere questo: - tu sei la mia libertà.

L'appartenenza al genere politico femminile, per noi donne lesbiche, significa quindi far circolare tra donne la seduzione politica come valore, perchè rimanda all'altra immagini in movimento non fisse, rigide, astratte: rimanda la materialità di rapporti attraverso i quali ognuna costruisce il di più per sé e per le altre.

DOCUMENTO DEL GRUPPO "LE TEORIE SUL SESSO E LA NOSTRA COSTRUZIONE CULTURALE DEL DESIDERIO"

La nostra premessa è stata la volontà di porci come soggetti politici attraverso strategie che includano sia la figura delle amanti sia la figura della donna singola. Abbiamo riconosciuto per noi lesbiche un momento storico in cui ci sentiamo in bilico tra clande-

stinità, marginalità e visibilità. E ci chiediamo cosa possiamo fare, cosa possiamo permetterci di fare quando abbiamo ammesso la nostra responsabilità individuale e collettiva e riconosciuto il valore del nostro potere, cioè di essere capaci di essere, di fare e di pensare. La teoria sulla sessualità - ci siamo dette - per una lesbica è la guida di pensiero per una teoria politica. L'analisi del desiderio e della costruzione sociale del desiderio sono fondamentali. Ci siamo chieste come si esprime il desiderio sessuale e politico, come si costruisce questo desiderio individualmente e politicamente. Guardando al rapporto tra amore romantico e progettualità politica, abbiamo esaminato la difficoltà sia di uscire da schemi politici noti, sia di viverli, come vivere questo amore e questa progettualità nel privato. Abbiamo analizzato la connessione tra desiderio sessuale e desiderio politico cominciando dall'analisi dei nostri miti personali, individuali, sul sesso; cioè come li abbiamo usati, destrutturati o distrutti, in particolare i miti dell'amore romantico, del dongiovannismo, della seduzione e del gioco. Questa dimensione di analisi l'abbiamo svolta guardando l'intreccio di sesso, amore e solitudine. Ma per solitudine non intendiamo isolamento, solitudine non è vista come autarchia, ma come identità della singola centrata in se stessa che si pone come soggetto politicamente autonomo. Non più, quindi, la figura dominante delle amanti, di una che si vede come due, e come molte in quel senso; ma la figura di una che si vede come soggetto. Un'amante-amata, soggetto-oggetto del desiderio, ma in relazione con le altre. Questo, spostato sul piano politico, significa un lesbismo centrato politicamente in se stesso, dove la lesbica parte da questa identità forte per mettersi in relazione con le altre, altre donne forti.

Ma qual'è l'immagine di questa identità? Abbiamo cominciato con il rivalutare il sesso femminile, proprio come "fica", arrivando all'immagine della donna lesbica sessuata, potente, che si appartiene. Ma questa immagine è costruita sul desiderio di destrutturare il mito del potere, attraverso un processo di spostamento che non è una sostituzione. E di nuovo abbiamo parlato del lavoro di destrutturazione di quei modelli e di quelle figure attraverso i quali si esprime il potere in un sistema di valori eteropatriarcali.

Il gruppo ha analizzato la possibilità di una produzione politica del lesbismo, partendo dal dato della materialità: ovvero in che modo si struttura la soggettività lesbica nel sociale, quali problemi incontra, come la si può aiutare e soprattutto rendere in immagini.

Si è affermato che la politicità del lesbismo nasce sempre e comunque da un percorso individuale che si collettivizza. Il passaggio è reso necessario dal fatto che il desiderio, per materializzarsi, deve essere messo in relazione con altri desideri, quindi altre donne, che non sono compresi tra i rapporti riconosciuti dall'istituzione e anzi li minano dall'interno. La politicizzazione è un dato necessario connesso all'espressione del lesbismo che richiede un mutamento dei rapporti sociali.

Si è discusso della necessità di produrre l'immagine del lesbismo in modo tale da renderla comunicabile in positivo e seducente per le altre donne, quindi non minoritaria né marginalizzante, anche nei confronti del femminismo. Il problema di valorizzare l'immagine del lesbismo all'interno del femminismo e delle politiche femministe si scontra con l'ambiguità politica finora perseguita dal femminismo lesbico, ma soprattutto con l'eccessiva valorizzazione delle teorie sul pensiero omosessuato, condotte in maniera accademica, totalmente sconnesse dalle pratiche e connotate in senso "a-lesbico". Ciò accade perché si parla di rapporti tra donne nominandole come madri, figlie, sorelle e mai come amanti.

Per riuscire ad analizzare meglio la politicità del lesbismo si è deciso di parlare dei percorsi individuali perché sono quelli che in questi anni sono stati oggetto delle nostre pratiche. Infatti fino ad oggi la politicità dell'"aggregazione lesbica" è stata principalmente quella di creare degli spazi di vivibilità, attraverso gruppi, piccoli progetti, attività culturali, etc. Non è un caso che parliamo di aggregazione e non di movimento, poiché riteniamo che quanto abbiamo fatto in questi anni non sia stato rivolto ad una azione sul sociale, ma ad un approfondimento della nostra coscienza e ad un accrescimento della nostra forza. Per noi parlare di aggregazione non è riduttivo poiché siamo in una fase di crescita, mentre lo stesso fenomeno all'interno del femminismo connota un'involuzione di carattere conservatore e di destra, per il ristabilimento di vecchi valori quali il primato della filosofia sulla politica. Noi non siamo contrarie alle teorizzazioni che esprimono la soggettività delle donne, ma il nostro

lesbismo comporta la trasformazione politica dei rapporti sociali. Per questo motivo abbiamo deciso che è giunto il momento di perseguire obiettivi politici non solo al nostro interno ma anche nei confronti del sociale. Non vogliamo fare il racconto dell'oppressione come nei primi tempi della nostra aggregazione, ma assumere la titolarità del nostro lesbismo per condurre una critica alla società in cui viviamo e in cui vogliamo esprimerci sempre più e sempre meglio. Da qui l'idea di scrivere un "Manifesto politico" che comprenda sia una parte di analisi che di obiettivi, e che si costruisca con un metodo basato sulla comunicazione tra le entità (gruppi, singole, centri, progetti, etc.) che compongono la nostra aggregazione lesbica.

DOCUMENTO DEL GRUPPO "PRATICHE SESSUALI" X

Le difficoltà di questo gruppo sono state enormi in tutta la prima mezza giornata. Era difficile parlare di queste cose; c'erano forme di controllo e di autocontrollo, perchè la possibilità di svincolare parlando genericamente di sessualità era molto forte. Ognuna cercava di controllare se stessa, ma anche di controllare e di richiamare ad una specie di ordine del giorno che le compagne di Firenze hanno scritto sulla lavagna. Si trattava di un elenco di punti: 1) frequenza; 2) differenza tra l'inizio e la fine in un rapporto sessuale; 3) modi (penetrazione, uso oggetti, tribadismo, pornografia, parole oscene); 3) risultati (orgasmo, modi, dove, sperimentazione, modi diversi, etc.); 4) con chi (con la "fidanzata", con "saltuarie", etc.); 5) durata; 6) masturbazione (solitaria, in compagnia, etc.). Questi gli argomenti sui quali volevamo tenerci proprio per riuscire a tirar fuori delle cose, anche se le resistenze da parte di tutte sono state tremende. Al di là di questi argomenti, era difficile attenerci all'argomento fondamentale: le pratiche sessuali, cioè la pratica del sesso. Eravamo moltissime, un centinaio, e più del 50% sono intervenute; è stato un grosso sforzo da parte di ognuna per approfondire. C'è stata anche molta libertà all'interno del gruppo, nel senso che, ad esempio, nell'ultima mezza giornata un gruppetto che era appunto stufo di "fughe" ha pensato di lavorare meglio in un gruppo più ristretto, formando un sottogruppo. Non c'è stato trauma nè per quelle che sono restate nè per quelle andate via, questa cosa è stata accettata pacificamente; anche questa una novità rispetto a comportamenti che generalmente abbiamo. Abbiamo

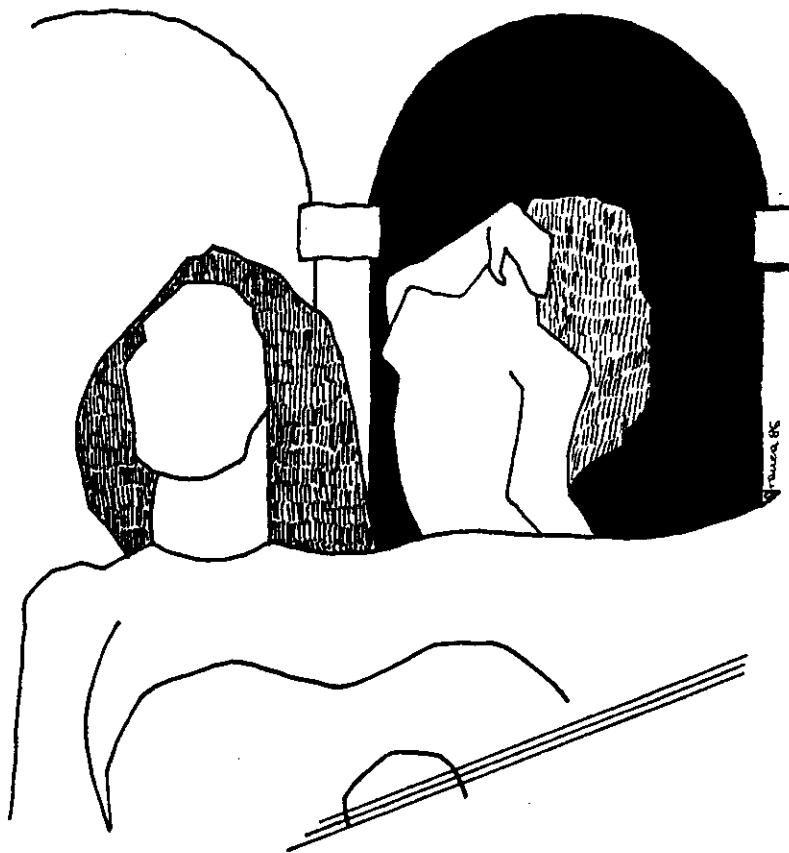
tentato di dire cosa succede sotto le lenzuola senza etichette, senza dare giudizi o valori. Il problema era quello di dire un immaginario per il quale mancano le parole adatte a rappresentarlo. Dobbiamo sapere di noi, svelarci perchè non possiamo andare avanti pr-ve di materia su cui lavorare e riflettere. Il bisogno di rappresentarci sessualmente trova ostacoli in parole e gesti che possano descrivere, ma anche nelle categorie che su questa questione si sono sprecate (troppo maschile, etc.). Perciò anche all'interno di noi siamo abituate a censurarci in qualche modo rispetto all'immaginario. Si è detto come questo bisogno di rappresentarsi l'eterosessualità lo abbia affrontato senza alcun problema perchè storicamente ha potuto concedersi sia la parola sia il silenzio. La cosa che è uscita molto è il bisogno di viverci individualmente il proprio lesbismo come bisogno di soggettività, cioè di poter essere diversa nel gruppo; essere lesbica non perchè siamo una massa, ma esistere soggettivamente e interamente come soggetti all'interno dei gruppi. L'unica ricerca possibile è quella del piacere, senza censure. Ma questa è possibile solo prendendo il coraggio dell'ascolto, dando valore alla soggettività, cercando di capire, vedere, sentire l'altra senza censure. Qualsiasi cosa ognuna avesse da dire, ha potuto dirla liberamente senza paura di essere messa in una categoria, nè giudicata rispetto alle fantasie. Abbiamo cercato di smantellare l'abitudine che abbiamo di codificare dei comportamenti, perchè il risultato sarebbe un'ideologia che non ci piace, che non ci sta bene, perchè non ce ne assomiglia nessuna. E' un problema di ricerca; il gruppo ha pensato, rispetto a questo, di rivedersi, di continuare, anche tenendo conto che questa è la prima volta che il discorso delle pratiche sessuali viene affrontato in un convegno lesbico. Malgrado le difficoltà c'è stata una piacevolezza nello stare insieme, non ci sono state tensioni, nessuna ha cercato di dare categorie, ha interferito su un rapporto personale di un'altra, in una fantasia che esprimeva. Ognuna ha cercato di ascoltare, perchè il problema è quello dell'arricchimento, della conoscenza; troppo spesso in questo abbiamo emarginato alcune.

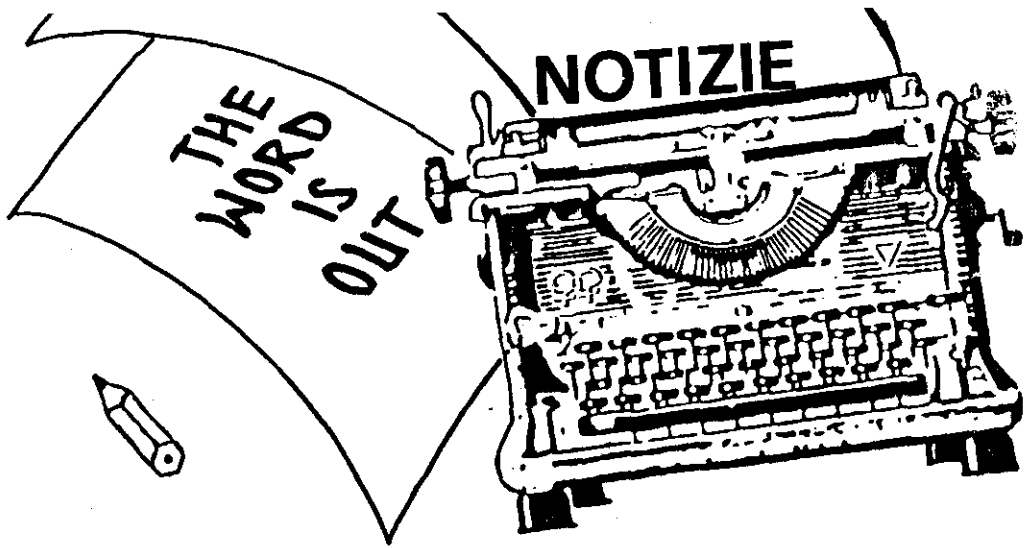
DOCUMENTO DEL GRUPPO "PROGETTI LESBICI" X

Un progetto lesbico porta in sé una prospettiva politica che prevede la trasformazione della società. Questo perchè noi donne le-

sbiche portiamo dentro il senso della trasformazione: questa società non ci ha previsto comunque. Infatti il sindaco di quel paese della Toscana dove c'è "Spazio Donna", quest'estate, quando ci sono stati problemi riguardanti la collocazione del campeggio, nel momento in cui ha saputo che era una proprietà collettiva di cento donne ci ha detto: "Ma questo non esiste, questa cosa non è prevista!". Il fatto che non fosse previsto era appunto un segno positivo di progettualità.

Nel gruppo ci siamo scambiate i nostri desideri di realizzare collegamenti internazionali per traduzioni di testi, potenziamento di case editrici, produzioni grafiche, teatrali, cinematografiche. Il problema di base è che c'è bisogno di soldi. Allora è stato espresso il progetto di un comitato promotore di una Finanziaria, cioè di una struttura economica che possa moltiplicare e promuovere tutto il resto. Questa struttura economica non avrebbe una prospettiva capitalista ma collettiva tra donne. C'è un altro progetto di cui si è parlato che riguarda in particolare Torino, cioè di una Sala Polivalente per donne. Le compagne di Torino ne parleranno direttamente per illustrarlo.





UN SINDACATO DELLE DONNE IN URUGUAY

Nel 1984, un leader sindacale uruguayano disse in un'intervista alla televisione locale che la cosa migliore che le donne potessero fare per il lavoro era "tornare a casa, cucinare e occuparsi dei bambini". Una veterana del sindacalismo tessile, Jorgelina Martinez, gli rispose per le rime. La sua indignazione venne raccolta e organizzata da un movimento sempre più numeroso di donne che, nel marzo 1986, fondarono il primo organismo sindacale delle donne (CNT). Dopo due anni di ostilità maschile basata sulle solite considerazioni sessiste ("le donne non sono una classe", "non dovete dividere il movimento dei lavoratori per sessi", e "i problemi delle donne sono secondari e verranno trattati più tardi"), alla fine il sindacato uruguayano è stato costretto ad accettare la piattaforma di lotta del CNT femminile e ad inserire nei propri organismi dirigenti una sua rappresentante, Mabel Pizarro.

SETTIMANA LESBICA ANCHE A VANCOUVER

Dopo Berlino, anche Vancouver ha ospitato una settimana lesbica, dal 5 all'11 ottobre, organizzata dal Lesbian Center. Fra le iniziative della settimana: esposizione di arte lesbica, seminari su sessualità, menopausa e lavoro, feste da ballo, proiezioni cinematografiche.

La decima conferenza internazionale delle lesbiche e gays ebrei che si è svolta nella prima settimana del luglio scorso ad Amsterdam ha rivelato la difficoltà di assunzione dell'identità lesbica nei paesi in cui ha avuto luogo l'Olocausto, da parte delle donne ebrei. Questa difficoltà emotiva e psicologica appare invece molto minore in America. Il convegno, tradizionalmente misto, ha rivelato inoltre, quest'anno, una più decisa volontà delle donne di rivendicare un'identità ebraica ma anche di rendere visibile la propria oppressione all'interno dell'ebraismo. La questione si è chiaramente aperta quando il presidente maschio del convegno ha impedito ad una rappresentante israeliana di relazionare sul movimento delle donne. A questo punto le donne presenti, circa 50 su 300, hanno deciso di allontanarsi per imporre al convegno un andamento diverso. Questo è avvenuto: l'israeliana ha potuto svolgere la sua relazione, nella quale informava dell'apertura di uno spazio lesbico in Israele, un coffeshop e dell'impegno delle femministe per cambiare le leggi repressive contro le donne lesbiche e i gay esistenti in quel paese. Inoltre, le lesbofemministe francesi hanno segnalato i due numeri della rivista "Lesbia" (novembre e dicembre 1984) dedicati a "ebraismo e lesbismo". Fra le risoluzioni del convegno, è stato inserito l'obiettivo di incoraggiare l'attenzione agli obiettivi delle donne e al sessismo nei futuri incontri, e di supportare le iniziative delle donne lesbiche ebrei separatiste. Il prossimo convegno si svolgerà a San Francisco.

AMERICAGAY

L'ultimo numero della pubblicazione lesbofemminista "Wavelength" riporta alcune interessanti notizie sulle iniziative del movimento gay in America. Alla fine di ottobre, a Seattle, la locale comunità gay ha concluso la sua celebrazione annuale con un corteo di diecimila persone. Ma questo è stato solo il preludio di un'iniziativa che è stata preparata nell'arco di due anni: la grande marcia su Washington svoltasi l'11 ottobre. Migliaia di lesbiche e gays vi hanno partecipato, dietro lo striscione con lo slogan di apertura "For love and for life, we're not going back!". Le richieste alle istituzioni sono state le seguenti: presentazione al Congress=

so della carta dei diritti delle lesbiche e dei gays; fine della discriminazione contro le persone malate di AIDS e incremento finanziario dell'assistenza e della ricerca per sconfiggere questo male ("Money for AIDS, not for war"); abolizione di tutte le leggi che rendono un crimine i rapporti sessuali tra adulti consenzienti; decreto-legge presidenziale che imponga ai singoli governi degli "states" il divieto di discriminazione anti-gay; riconoscimento legale dei rapporti lesbici e gay; libertà di riproduzione; fine dell'oppressione sessista; fine del razzismo e dell'apartheid in Sud Africa. Oltre alla marcia, durante il weekend sono state organizzate altre manifestazioni di sostegno: un incontro nazionale con i giuristi; celebrazione di cento matrimoni fra coppie dello stesso sesso nella giornata di sabato, con una cerimonia religiosa non confessionale; incontro nazionale delle lesbiche e dei gays che hanno prestato e prestano servizio nelle forze armate; inaugurazione di un "AIDS Memorial" con l'iscrizione dei nomi delle vittime del virus.

LESBICHE IN BRASILE

"Um Outro Olhar" è il titolo della nuova rivista lesbica stampata dal gruppo GALF di San Paolo. Il Grupo Ação Lesbica Feminista è nato nel 1981, dopo una prima aggregazione (LF) sorta tra il 1979 e il 1981 come emanazione dell'organismo gay misto "Somos". Femministe separatiste e donne uscite dal movimento omosessuale hanno dato vita, insieme, ad un movimento lesbofemminista autonomo, che sceglie di condividere alcune lotte comuni sia col movimento femminista che col movimento gay. Un primo esperimento nel settore dell'informazione fu il bollettino "Chana com Chana", che sopravvisse dal 1981 al 1987, per poi trasformarsi in rivista con un altro nome. In questi anni il GALF ha partecipato ai vari convegni delle donne brasiliane, aperto una biblioteca, organizzato gruppi di autocoscienza e di riflessione, dibattiti, mostre, rassegne di films e video, programmi televisivi. Nel 1985 il gruppo si è costituito in Associazione, aderendo all'ILIS. I suoi progetti futuri sono l'espansione della biblioteca, la distribuzione della rivista nelle edicole e nelle librerie, oltre che per abbonamento e diffusione diretta, la produzione e la vendita di artigianato con simboli lesbici. Indirizzo: GALF, cx postal 62618, 01295 Sao Paulo (Brasile).

Edel, trentenne berlinese, per la terza settimana lesbica tenutasi dal 3 al 10 ottobre ha dipinto delle magliette in cotone con la seguente scritta: "terza settimana lesbica", in ben otto lingue differenti. I colori sono a vostra scelta: nero, bianco, turchese, azzurro, giallo chiaro e verde. Le misure sono medium, large, extra. I possibili tagli sono a "T-shirt", girocollo senza maniche, canottiera. Ogni maglietta costa 17.000 lire; ma Edel propone anche offerte speciali "di gruppo" con grossi sconti.

Un esemplare della maglietta lesbica ci è pervenuto in omaggio e noi l'abbiamo incluso negli Archivi Lesbici, aprendo un'apposita sezione "oggetti" (adesso, però, non ci mandate cose strane!). La maglietta è molto carina e ben disegnata, il tessuto ottimo. Portandola, le lesbiche visibili saranno ancora più visibili. Ma la consigliamo anche alle lesbiche invisibili: per una crociera sul Nilo in canoa e, per le più avventurose, per lo jogging nel deserto del Marocco...

La maglietta si può ordinare a: E. Rohnfeld - DresdenerStr. 23 - 1000 BERLIN 36 (GERMANY).

femmes & femmes

"Esperienza storica femminile nell'età moderna e contemporanea". Si è aperto su questo tema a Roma, dal 27 novembre, un seminario organizzato dall'UDI del circolo "La Goccia". Il seminario, riservato solo alle donne, ha tracciato nei suoi lavori iniziali una ricostruzione storica del Neofemminismo da un'ottica culturale che puntualizza il dibattito all'interno dell'UDI negli anni Sessanta tra emancipazione e/o liberazione. Riportiamo il calendario dei prossimi incontri: 15/1 ore 17, "Tra nuova sinistra e autocoscienza" (Adriana Perrotta e Serena Sapegno); 22/1, "L'espansione del movimento e la scelta dell'autonomia" (Paola Di Cori), 29/1, "Il femminismo degli anni Ottanta" (Ida Dominjanni); 5/2, "Separatismo/separatismi: pratiche politiche tra donne" (Anna Rossi Dorie e Bianca Maria Pomeranzi); 19/2, "Dentro e fuori il femminismo: doppia militanza" (Anita Pasquali); 29/2, "Corpo e scienza nel movimento per la salute" (Silvia Tozzi); "Il rapporto tra genere e scienza" (Cristina Cilli); 4/3, "Donne e testi di legge: teorie e pratiche" (Gioia Longo).

Loredana Rotondo presenterà materiali video. Il contributo per la partecipazione all'intero corso è di L. 30.000, per un incontro L.4000. Prenotazioni e informazioni: 6791453. Indirizzo: via della Colonna Antonina 41. (A.K.)

° A Torino, presso la Casa delle Donne in via Vanchiglia 3, si sta costituendo un locale di sole donne di proprietà collettiva: luogo di divertimento e punto di riferimento di iniziative culturali. Il locale offrirà strutture permanenti quali bar, giochi, sala riviste, musica; inoltre promuoverà l'organizzazione di mostre, spettacoli, proiezioni

e feste. Per associarsi al progetto, le donne che vi sono interessate devono sottoscrivere una quota di L.500.000 come socie fondatrici, o di L. 100.000 come socie aggregate, o una quota libera di appoggio. Si intendono come socie fondatrici le donne che vogliono impegnarsi in prima persona a partecipare alla gestione.



oooooooooooooooooooo E PAGINE VIOLA? ooooooooooooooooooooooooooooo

Molte ci chiedono che fine ha fatto la rubrica "Pagine Viola". La curatrice, Marisa, ne ha declinato la gestione perchè insoddisfatta del suo andamento. Il progetto iniziale, infatti, è sfociato in una serie di annunci e richieste di incontri e conoscenze che non si discostano poi troppo da quelli che si trovano sulle solite riviste. Dunque Pagine Viola preferisce scomparire. Chiediamo invece a chi vuole comunicare sulle pagine del Bollettino una vera comunicazione, al posto di un breve messaggio di due o tre righe. Scrivete, parlate di voi, dei vostri problemi, della vostra situazione e dei vostri desideri, dei vostri progetti, pubblicando il vostro indirizzo oppure lasciandolo "in consegna" al CLI per quante vorranno rispondervi e conoscervi.

oo

LETTRES A SAPPHO

"JF 20 ans désirerait rencontrer femme 35 45 ans féminine, patiente, douce, sincère qui aurait beaucoup de tendresse... je suis très seule et j'ai un grand besoin de chaleur. Mon coeur vous attend avec toute cette tendresse qui s'est enfermée en moi et qu'aucune femme n'a encore délivrée". LETTRES A SAPPHO è un bollettino gratuito di annunci lesbici, ne abbiamo riportato sopra uno. Il costo per la pubblicazione di un annuncio è di 60 franchi, da inviare con il nome e l'indirizzo a "Letters

à Sappho", BP 817, 38035 Grenoble.

... tendresse, per i miei occhi, ripassa. Ripassa: lo gris tendre de la Seine. E' una confusione e come in ogni confusione c'è un senso anch'esso di un gris tendre, non solo perchè il ciclostile lo rende tale, ma anche per la semioscurità nella quale si incontrano le dichiaranti e le rispondenti. Il grigio filo di un incontro al buio: la confinante sterilità di un vissuto parziale nella stereotipia di un lesbismo fatto solo d'"amore". Essere Lesbica nell'immagine che ci avvicina all'altra/e è un movimento che traccia non solo una trasgressione etica, ma nella sua "capacità" come contenitore di comportamenti generali una discrepanza. E' in una tale discrepanza che dobbiamo accumulare sensi, sensi propri solo a noi lesbiche. L'incontro diventa allora il ricettacolo di una crescita etica, sensuale, culturale, politica dell'identità lesbica. L'essere e il nulla (L'être et le néant, rubando a Sartre il titolo di un'idea), ciò che noi non vediamo non è, è il nulla, ed io non vedo nessuna discrepanza lesbica in questi ed altri annunci similari, ma solo un gris tendre! (Angela Kappa).

☆ ☆ ☆ ☆ LIBRI ☆ RIVISTE ☆ ☆ ☆

° La rivista italiana "Minerva" nel numero di settembre/ottobre pubblica un'intervista di Giulia Rondi a Mahal Younis Abdul, presidente dell'Unione generale delle Donne del Mondo Arabo. La leader parla del cambiamento delle condizioni delle donne irachene negli ultimi 10 anni: abbassamento dell'analfabetismo al 7%, il 35% di lavoratrici, una grossa presenza femminile nelle professioni (medicina, 48%, ingegneria 22%, docenza universitaria 46%), il 20% dei seggi in Parlamento. Mentre nell'Iran di Komehni la condizione della donna è rimasta uguale a quella di duemila anni fa, in Iraq dunque a livello di emancipazione si sono avuti sostanziali miglioramenti. Restano, invece, sempre pesanti le norme eterosessuali che ostacolano il divorzio e riconoscono all'uomo il diritto di poligamia...

* "Leggere Donne" dedica il suo numero di ottobre alle "Disegnatrici satiriche italiane". Questo è anche il tema di una mostra tenuta a Ferrara dal 6 al 13 dicembre. Fra le espositrici, la nostra Sara.

° Interludi, a cura di Lonnie Barbach (Sonzogno, L. 20.000) è una antologia di racconti erotici al femminile che comprende anche scritti di donne lesbiche.

° Henry & June di Anaïs Nin, pubblicato da Bompiani (L.20.000) è tratto dal diario originale non censurato della scrittrice e copre il periodo da lei trascorso a Parigi fra la metà del 1931 e la fine del 1932. La Nin pubblicò i quaderni del suo famoso e monumentale diario mentre era in vita, omettendo l'origine del suo rapporto con Henry Miller: cioè il suo "colpo di fulmine" per la moglie dello scrittore, June ("mi identifico con gli uomini che possono penetrarla"). Una passione in cui Anaïs si riconosce lesbica - del resto anche June lo era - ma che si concentra su una donna che insegue e segue solo se stessa, e per farlo abbandona sempre tutti. Così ad Anaïs non resta che cercare di far "normalizzare" la sua sofferenza/frustrazione da uno psicoanalista, e consolarsi con le "briciole" di June, ovvero il sempre sessualmente disponibile Miller. Una scelta obbligata che la scrittrice accetta, ma senza auto-ingannarsi completamente: "E' June che voglio, e non la saggezza di Allendy - lo psicoanalista - o l'amore di Henry per l'aggressività". Un libro da leggere, perchè svela l'infondatezza e la realtà nascosta di uno dei più noti "miti femminili eterosessuali" nell'ambito della letteratura erotica.

° L'Arcidonna e il Comune di Palermo bandiscono il secondo concorso letterario "La Luna" per due opere inedite scritte da donne. Al concorso possono partecipare donne italiane e straniere, con lavori inediti di vario contenuto, che non superino le cento pagine dattiloscritte, siano essi racconti o romanzi brevi, testimonianze, diari, interviste, epistolari. I lavori devono essere inviati in tre copie dattiloscritte all'Arcidonna di Palermo, edizioni "La Luna", via Dante 44, 90141 Palermo, entro e non oltre il 31 marzo 1988. I dattiloscritti pervenuti non saranno restituiti. Il premio per le due opere prescelte consisterà in un gettone di lire un milione e nella pubblicazione in volume da parte della editrice La Luna. Le opere verranno selezionate e scelte da un comitato di lettura composto da Eva Di Stefano, Amalia Collisani, Valeria Ajovalasit, Giovanna Fiume, Giuliana Saladino, Roberta Messina, Maria Pia Simonetti e Franca Rossi.

° "Memory Board" di Jane Rule (NaiadPress, 1987) è un romanzo su una coppia di lesbiche anziane alle prese con problemi di salute e ricordi del passato.

° Cosa può succedere quando una lesbica risponde ad un annuncio su una rivista di un'altra lesbica che vuole conoscere una "donna Scorpione"? E' la storia che racconta il Video "Reflections: A Moment in Time" (30 minuti, VHS/Beta, costo 34,95 dollari). Si può ordinare a GIOVANNI'S ROOM, 1145 Pine St, Philadelphia, PA 19107 (USA). Tramite lo stesso canale si può avere il film-video VHS "Waiting for the Moon", ricostruzione della vita di Alice B. Toklas e Gertrude Stein (costo 79,98 dollari).

° Il numero di ottobre della rivista lesbica francese "Lesbia" contiene un dossier su "Invecchiare: storie del nostro tempo", in cui cinque donne lesbiche dai 58 agli 83 anni raccontano la loro storia, le loro avventure, i loro pensieri ed i loro problemi. Disponibile in fotocopia presso gli Archivi Lesbici.

° In FRANCIA, è stata fondata l'associazione "Les juristes gais", che fornisce un servizio di consulenza legale alle lesbiche ed agli omosessuali. Indirizzo: RHIF, BP 45, 92362 Meudon-la-Forêt.

° E' uscito "Murder at the Nightwood Bar" di Katherine V. Forrest (Naiad Press, 8,95 &), un singolare "giallo" dove la diciannovenne Dory Quillin viene trovata morta nel parcheggio di un bar lesbico. La detective Kate Delafield cerca di chiarire il mistero in un emozionante viaggio nella "gay city" di Hollywood...

° In "Zoe's Book" (Naiad Press, 7,95&), Gail Pass racconta la storia di una giovane ricercatrice che incontra in una pensione la vecchia Zoe Mohr; un personaggio che le rivela la sua partecipazione, in un lontano passato, al gruppo di Bloomsbury. Salta fuori un inedito retroscena, insieme ai ritratti di Gertrude Stein, Alice Toklas, Radclyffe Hall... e di uno sconosciuto genio letterario, Julia Carroll. Zoe, che fu innamorata di lei, rievoca la sua vita e il "duello" amoroso che dovette affrontare con una formidabile rivale: Virginia Woolf!

° "Magdalena" (Naiad Press, 8,95) è l'ottavo romanzo di Sarah Aldridge, ed ha come tema la "scomparsa di identità" di una celebre cantante lirica dopo la morte della sua amica-amante, e la sua metamorfosi nell'anonima "barbona" Mary Brown.

° Mireille Best, scrittrice lesbica francese, ha creato un nuovo libro dopo "Les Mots de Hasard". Si tratta di "Hymne aux murènes", in cui narra l'itinerario di una lesbica adolescente. I libri di Mireille Best sono pubblicati dalle edizioni Gallimard.

UN'ALTRA PUBBLICAZIONE DEL CLI! Si tratta di DIFFIDENZA DELLA DIFFERENZA, atti del gruppo tenuto su questo tema al terzo convegno lesbico di Bologna del gennaio 1983. Costa tremila lire e si può ordinare tramite versamento sul ccp. del Bollettino, oppure accludendo alla lettera la somma in francobolli.

poeresia

"POERESIA - 50 Voci di una differenza" è un'antologia di poesia lesbica edita dal CLI. Costa 10.000 lire e si può ordinare con versamento sul ccp 77908002 intestato a CLI, via San Francesco di Sales 1A - 00165 Roma; oppure acquistare presso la Libreria delle Donne Al Tempo Ritrovato, piazza Farnese 103, Roma.



° Sono ancora disponibili gli atti del convegno "La ricerca lesbica: realtà, etica e politica dei rapporti tra donne", svoltosi a Roma nel novembre 1985. Inoltre, per chi vuol saperne di più sui quattro convegni lesbici sinora organizzati, ricordiamo che gli atti del secondo convegno del 1981 sono stati pubblicati nel numero 12 di "Differenze" (L.5.000). Un dibattito sul lesbismo ha avuto luogo anche nei convegni "Separatismo oggi" e "Le donne con le donne possono", i cui atti sono stati pubblicati in un unico volume (L.10.000). Tutti questi materiali si possono ricevere ordinandoli contrassegno a: Libreria delle Donne - Piazza Farnese 103 - 00185 Roma.



===== IL QUESTIONARIO DEL CLI =====

Settanta donne lesbiche hanno risposto ad un questionario di oltre duecento domande riguardanti la percezione della propria identità, il lavoro, la sessualità, la maternità, la cultura ... eccetera eccetera. Il documento risultante dal questionario costa L. 4.000 e può essere richiesto inviando un vaglia postale a: CLI - Via San Francesco di Sales 1 A - 00165 Roma.

=====

Il gruppo aperto del CLI si riunisce ogni martedì al Centro Femmi-
nista Separatista di Via San Francesco di Sales 1A (tel.6564201)
dalle ore 20,30 in poi. L'ultimo martedì di ogni mese è dedicato
alla conoscenza e al dialogo con le nuove arrivate, all'approfon-
dimenti dei rapporti di amicizia nel gruppo, al sostegno recipro-
co sui problemi personali.

*

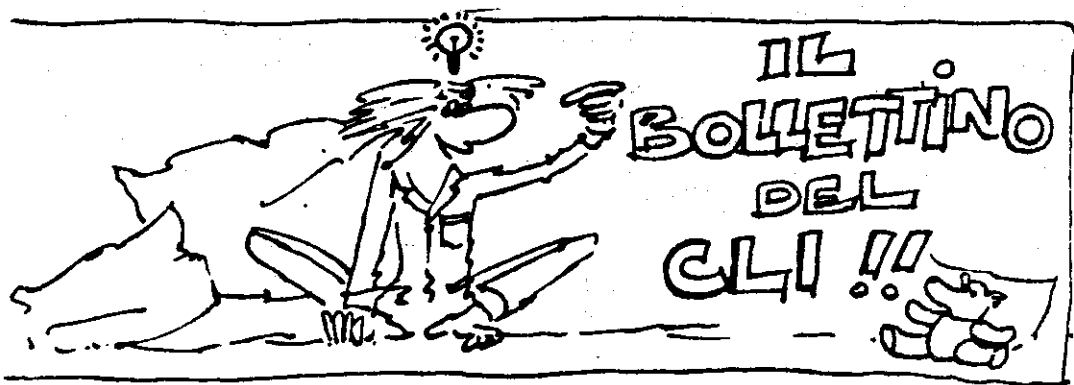
*

A questo numero del Bollettino hanno collaborato: Angela
Kappa, Rosanna Fiocchetto, Giovanna Olivieri.

Notizie dalle seguenti riviste: Lesbia, Minerva, Leggere
Donna, Lettres à Sappho, Um Outro Olhar, Wavelength.

In copertina: Hedy Lamarr.

Stampato in proprio



Rinnova il tuo abbonamento...

L'abbonamento al Bollettino del CLI costa L. 15.000 (semestrale) o L.30.000
(annuale), da versare sul ccp 77908002 intestato a: CLI - via San Francesco
di Sales 1A. Chi sottoscrive un abbonamento annuale riceverà in omaggio il
documento sul Questionario del CLI. Gli arretrati del Bollettino costano
L.15.000 per annata.